



Il Croco è un genere di piante appartenenti alla famiglia delle Iridaceae. Sono piante erbacee perenni dal fiore a forma di coppa molto diffuso nel bacino del Mediterraneo soprattutto in Africa Settentrionale e Asia Minore. Questo fiore è molto simile a quello da cui si estrae lo zafferano. Per questo motivo il Croco viene comunemente chiamato anche Falso Zafferano.

La pianta può raggiungere un'altezza di 30 cm e la forma biologica prevalente è quella bulbosa. In altre parole, queste piante erbacee perenni tendono a portare le loro gemme sotto la superficie del suolo. Infatti, durante i periodi freddi, non presentano organi aerei bensì gemme sotterranee denominate bulbi.

Esistono circa 80 specie di Croco e, alcune di queste, possono risultare mortali se ingerite o causare forti mal di testa se annusate. Da un fiore simile al Croco, denominato Vero Zafferano e appartenente alla stessa famiglia delle Iridaceae (*Crocus sativus*) si ricava la preziosa spezia usata in cucina. Attenzione però! Una dose di 20 grammi al giorno di zafferano può anche risultare mortale.

Il nome di questo fiore deriva dal termine greco *kroke* il cui significato letterale è "filamento" e sta a indicare una delle principali peculiarità di questo delicato fiore, cioè, i lunghi stimmi presenti all'interno della corolla.

I Crochi sono fiori conosciuti fin dai tempi antichi. Perfino Omero lo nomina quando descrive il talamo nuziale di Giove e Giunone. Forse è proprio questo il motivo che lega questo fiore alla passione e alla sensualità.

I romani invece usavano porre questi fiori sulle tombe dei propri cari nella speranza di una vita ultraterrena. Questa consuetudine potrebbe derivare proprio dal fatto che i lunghi stimmi del Croco rappresentano una sorta di filo continuo tra la vita e la morte.

SOMMARIO

In copertina	1
La Riconciliazione	2
Evangelii Gaudium di Papa Francesco	3
La riflessione	4
Assemblea Sinodo	6
Ruminare la parola (cont.)	8
Un problema molto importante....	10
Riflessioni semplici	12
Penitenza e riconciliazione	14
L'angolino della Parrocchia	16
Problemi giovanili	18
Il cuore della vita	19
Quarant'anni di storia trasannese	20
Sempre tutti i mesi	21
San Valentino	22
Il volto delle tre Italie	24
E' iniziata la "Scuola duale".	25
Sulle onde del suono	26
Urbino, su Raffaello nel 2020....	27
Santuario Mariano del Cile	28
La pagina della poesia	29
Funghi	30
Segue dolci e santi	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

16

LA RICONCILIAZIONE

Solo Dio può perdonare e rimettere i peccati. Gesù che è Dio li ha perdonati e rimessi al paralitico e, dopo la Sua risurrezione, ha conferito solennemente agli apostoli il potere di perdonare i peccati. Ha istituito il Sacramento della Riconciliazione o Penitenza che viene esercitato dal sacerdote confessore.

Il peccato, come abbiamo detto, rompe l'amicizia con Dio, il Sacramento della Riconciliazione ristabilisce questa amicizia.

Per ristabilire l'amicizia con Dio però è necessario lasciare il peccato e allontanarsi da tutte le cause che lo producono, avere il dispiacere di averlo commesso, fare il proposito di non commetterlo più e confessarlo con umiltà e desiderio di avere il perdono che viene concesso con il Sacramento.

Il sacerdote confessore non potrà mai rivelare a nessuno quanto ha udito in confessione anche a costo della vita, perché quello che ha udito in confessione è un segreto che deve restare tale per sempre.

Quando il confessore assolve il penitente alza la mano destra in segno di croce e in quel momento anche il penitente si segna, certo del perdono ricevuto.

Il confessore assegna al penitente una piccola preghiera quale riparazione simbolica al male arrecato con il peccato.

PER RICORDARE

Che cosa è il Sacramento della Riconciliazione?

E' il Sacramento con il quale Dio ha stabilito che siano perdonati tutti i peccati dopo il Battesimo a condizione che vi siano nel penitente le condizioni necessarie a ricevere il perdono e cioè umiltà, dolore e proposito di non commetterli più.



Nella gioia
del Vangelo

L'annuncio
di Papa
Francesco

Continuazione dal numero 134

134. Le Università sono un ambito privilegiato per pensare e sviluppare questo impegno di evangelizzazione in modo interdisciplinare e integrato. Le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura, anche nei Paesi e nelle città dove una situazione avversa ci stimola ad usare la creatività per trovare i percorsi adeguati.[111]

II. L'omelia

135. Consideriamo ora la predicazione all'interno della liturgia, che richiede una seria valutazione da parte dei Pastori. Mi soffermerò particolarmente, e persino con una certa meticolosità, sull'omelia e la sua preparazione, perché molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie. L'omelia è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo. Di fatto, sappiamo che i fedeli le danno molta importanza; ed essi, come gli stessi ministri ordinati, molte volte soffrono, gli uni ad ascoltare e gli altri a predicare. È triste che sia così. L'omelia può essere realmente un'intensa e felice esperienza dello Spirito, un confortante incontro con la Parola, una fonte costante di rinnovamento e di crescita

136. Rinnoviamo la nostra fiducia nella predicazione, che si fonda sulla convinzione che è Dio che desidera raggiungere gli altri attraverso il predicatore e che Egli dispiega il suo potere mediante la parola umana. San Paolo parla con forza della necessità di predicare, perché il Signore ha voluto raggiungere gli altri anche con la nostra parola (cfr Rm 10,14-17). Con la parola nostro Signore ha conquistato il cuore della gente. Venivano ad ascoltarlo da ogni parte (cfr Mc 1,45). Restavano meravigliati "bevendo" i suoi insegnamenti (cfr Mc 6,2). Sentivano che parlava loro come chi ha autorità (cfr Mc 1,27). Con la parola gli Apostoli, che aveva istituito «perché stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14), attrassero in seno alla Chiesa tutti i popoli (cfr Mc 16,15.20).

Il contesto liturgico

137. Occorre ora ricordare che «la proclamazione liturgica della Parola di Dio, soprattutto nel contesto dell'assemblea eucaristica, non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è il dialogo di Dio col suo popolo, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e continuamente riproposte le esigenze dell'Alleanza».[112] Vi è una speciale valorizzazione dell'omelia, che deriva dal suo contesto eucaristico e fa sì che essa superi qualsiasi catechesi, essendo il momento più alto del dialogo tra Dio e il suo popolo, prima della comunione sacramentale. L'omelia è un riprendere quel dialogo che è già aperto tra il Signore e il suo popolo. Chi predica deve riconoscere il cuore della sua comunità per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio, e anche dove tale dialogo, che era amoroso, sia stato soffocato o non abbia potuto dare frutto.

(continua prossimo numero)



Ancora una volta ci troviamo sulla strada dei nostri giorni di vita con la mente sveglia e il cuore attento ai problemi che ci toccano da vicino e formano le nostre preoccupazioni di come vivere nel migliore modo possibile.

Certamente non ci sfugge il fatto che ogni giorno che passa accorcia il tempo della nostra vita terrena e fa allungare lo sguardo oltre, dopo il nostro passaggio all'eternità. Ma forse siamo distratti o le preoccupazioni del quotidiano non ci danno modo di pensarci. Ma è salutare l'interrogarci per sapere chi siamo, perché siamo in questa vita, cosa siamo nati a fare.

Ci siamo mai chiesti cosa ci aspetta dopo la morte?



C'è davvero l'eternità, o è tutta una favola, una bella favola per farci contenti e per aiutarci a vivere il più onesto possibile e non turbare la quiete della comunità in cui viviamo?

Dio, che fin da piccoli abbiamo conosciuto come Creatore di tutte le cose e nostro Creatore, il Quale, per la nostra salvezza, si è fatto uno di noi, ed ha sofferto la persecuzione, il tradimento di un apostolo che Egli stesso aveva scelto, perché lo aiutasse a realizzare il Suo progetto d'amore, poi è morto sulla cro-



ce, il patibolo più infame, lo crediamo veramente?

I sacri testi della Bibbia che raccontano la Sua storia, sono soltanto belle invenzioni o ci trasmettono la verità di un Dio che è tutto amore e bontà per noi, Sue creature?

E' vera la storia dell'angelo più bello creato da Dio, che, per superbia, si ribella, al progetto di Dio di venire nel mondo e diventa il diavolo contro Dio e contro di noi e non fa altro che tentarci al male?



Ecco il tempo favorevole che ancora una volta si apre alla nostra mente e al nostro cuore, perché ci fermiamo un pochino a pensare a noi stessi, a domandarci con cura per cosa dobbiamo faticare da mattina a sera, sopportare le avversità della vita, le ingiustizie, le persecuzioni, le guerre, il terrorismo, le malattie, la morte stessa.

Ecco che la Chiesa che riconosciamo come maestra della nostra vita, dispensatrice di grazia, ci presenta Gesù, dopo il Suo battesimo nel fiume Giordano dove ha avuto il riconoscimento da Dio Padre che lo ha chiamato dal cielo Figlio Suo prediletto e la discesa dello Spirito Santo, silenzioso nel deserto a digiunare e pregare, prima di iniziare la grande missione.

Anche noi, se vogliamo veramente avere dei



benefici nella nostra vita spirituale, abbiamo bisogno di trovare un angolino, nella nostra giornata nel quale ci liberiamo dal chiasso

più intenso possibile, portiamo le nostre preoccupazioni al Signore con una personale preghiera che ci faccia davvero incontrare il Signore e possiamo liberamente parlare con Lui, riconoscendolo davvero come Padre di Misericordia che pensa a noi, sempre attento alle nostre necessità, pronto a perdonarci e a portare, se necessario, i nostri pesi.

E' importante la riflessione, il desiderio di migliorare quella parte di noi che tende a rinchiuderci nel nostro egoismo e non farci aprire agli altri per condividere con essi quel dono grande che la Grazia di Dio ci offre nel corso della giornata.

Dobbiamo essere capaci di portare questa realtà importante della carità specialmente ai nostri bambini che riflettono nel loro comportamento il nostro modo di essere.



Leggendo quel brano di Vangelo dove ci viene presentato Gesù che vive solitario nel deserto per quaranta giorni, mi viene da domandarmi dove sarà stata la Madonna, con che spirito avrà seguito Gesù nel Suo digiuno. Certamente avrà vissuto il tutto con il Suo grande amore di mamma.

Sì, non dimentichiamocelo mai, In ogni nostro sforzo per migliorare la nostra conoscenza della nostra fede, di noi stessi, accanto a noi, quale Madre tenerissima, c'è sempre Lei ad aiutarci a riflettere, a trovare le parole giuste per una vera preghiera, a presentare al Signore le nostre necessità, perché possiamo riprendere con forza il nostro lavoro quotidiano.

“ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI TRASANNI IN VISTA DEL SINODO DIOCESANO”

La relazione dell'Assemblea

Oggi 17.01.2018 , alle ore 20,30 presso la Biblioteca dei bambini, si è svolta l'assemblea parrocchiale in vista del Sinodo Diocesano

Si è lavorato sulla guida “Per una assemblea parrocchiale in vista del Sinodo Diocesano” , in particolare sui seguenti tre punti segnalati:

1.Vita cristiana nella nostra parrocchia

2.Come evangelizzare

3.Le Unità Pastorali della Diocesi

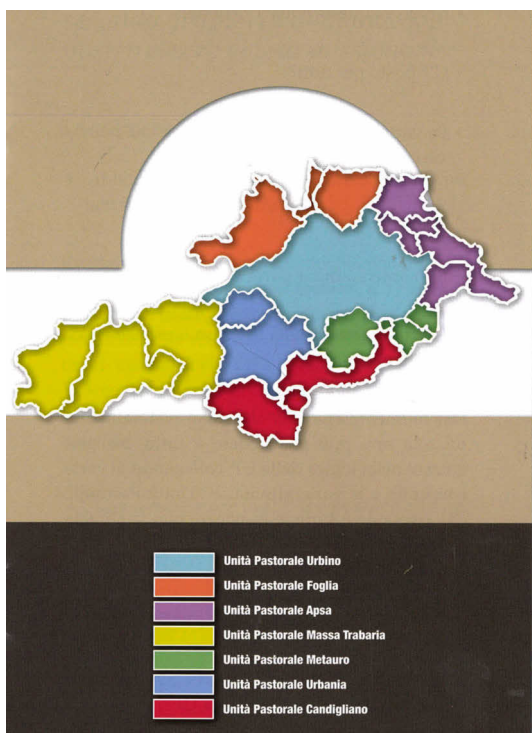
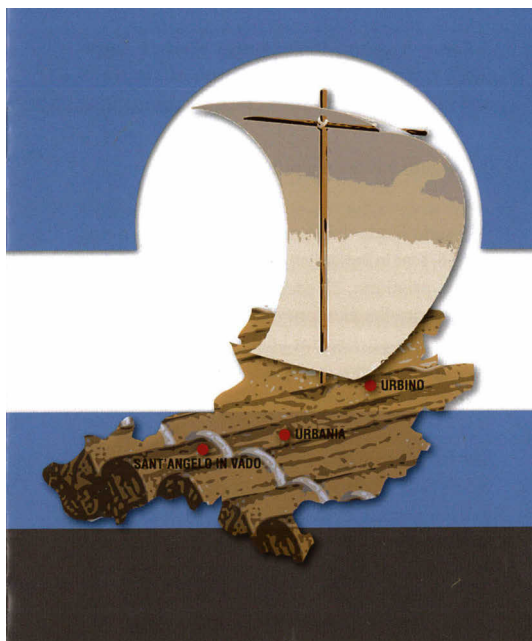
1. - Nella parrocchia e nella comunità di Trasanni la Chiesa e il sacerdote sono ancora un punto di riferimento, soprattutto nei momenti di difficoltà e di bisogno

La presenza costante del parroco è importante per i credenti e non , c'è sempre la celebrazione della Messa ed è possibile confessarsi e confrontarsi.

- I giovani, dopo la Cresima spesso abbandonano la frequenza della Chiesa, ma è presente un gruppetto di ragazzi (14-17 anni) che è impegnato nella catechesi.

-Le donne dentro la Chiesa forse sono la maggioranza, ma sono comunque punto di riferimento sia in parrocchia che nelle famiglie.

-I nonni hanno ancora un ruolo importante per la trasmissione della fede, spesso perché i genitori sono molto impegnati per il lavoro e le giovani famiglie hanno una fede più superficiale.



Le sette Unità Pastorali

2. Evangelizzare è esprimere nella vita una fede positiva, un'esperienza, un esempio perché le parole spesso sono inutili e rifiutate. Bisogna dare testimonianza della propria fede senza paura, facendo percepire la serenità e la capacità di affrontare la vita con letizia.

- Il catechismo può diventare un'occasione per giungere a coinvolgere sempre di più i genitori nell'educazione religiosa dei figli (es. preghiera comune formulata e letta dai bambini, lettura di parti del Vangelo).

- E' fondamentale perseverare nell'approfondire il Vangelo e importante sarebbe la presenza di un gruppo di lavoro sulle Sacre Scritture perché molti cristiani le conoscono in modo superficiale.

- E' presente una fede sommersa infatti persone e soprattutto giovani, giungono in parrocchia, anche da fuori, per parlare con don Ezio e per confessarsi con regolarità.

- I trasanesi in occasione di ricorrenze particolari sono collaborativi e disponibili a impegnarsi e a lavorare assieme.

- "Voi siete il sale della Terra" è riferito a tutti i battezzati, i laici sono chiamati sempre più ad essere coinvolti nella vita della Chiesa e nell'evangelizzazione, importante è non perdersi d'animo.

- Viene sottolineato che la "gerarchia" deve dare delle direttive, non può delegare troppo alla base e ognuno non può prendere proprie iniziative. Adesso il punto di riferimento e confronto è il parroco, ma un domani se non dovesse più esserci è importante che nelle varie zone ci siano dei rappresentanti, delle figure autorevoli perché la proposta o l'idea personale sia costruttiva.

3. La parrocchia ha come punto di riferimento il sacerdote, i parrocchiani come fanno senza una guida?

- Il fatto che i preti sono pochi e molti anziani porta alla necessità della creazione delle

Unità Pastorali

- Le U P che sono state costituite non sono conosciute dalla maggior parte di noi neppure dal punto di vista territoriale: dove si trovano esattamente, quali comunità, paesi... comprendono?

Naturalmente una volta avuto riscontro della loro identità, sarebbe bello stabilire fra esse o per lo meno tra alcune di esse, una rete informativa-operativa basata su incontri per favorire il perseguimento di obiettivi comuni. Tuttavia all'interno di una stessa UP poco ci si conosce tra i vari gruppi e parrocchie che la compongono per cui non sempre siamo informati e perciò resi partecipi di eventi particolari che contraddistinguono la vita di quella comunità (es. scambio con la Chiesa Anglosassone a Mazzaferro)

- Sarebbe bello anche avere una programmazione comune per alcune attività delle diverse comunità (come avviene ad esempio per i Catechisti). Tale programmazione sarà però preceduta da un incontro parrocchiale il cui referente dovrà poi incontrare gli altri della U:P:

Molti potrebbero essere i momenti di incontro volti a stabilire i punti di forza e di debolezza di ogni comunità per i quali spendersi in un lavoro comune con il supporto di chi li ha già superati, anche se in situazioni e realtà diverse.

- La comunicazione è un problema, i parroci non sempre riferiscono quanto deciso o proposto e l'uso di Internet non permette di far giungere a tutti le varie notizie (non tutti hanno Internet e/o usano il computer.)

- Importante sarebbe anche diversificare l'orario delle Messe celebrate nelle Parrocchie

La segretaria del Consiglio parrocchiale

Carla Segalla

RUMINANDO LA PAROLA 21

DOPO IL CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

Ottobre 2005

50° DI MESSA (omelia)

Vorrei presentare TRE ESPERIENZE di vita che hanno caratterizzato il mio modo di essere prete in questi 50 anni e che naturalmente rivelano il mio carattere e spiegano certi miei atteggiamenti.

Mi auguro che possano essere stimolo di riflessione per una crescita di tutti nella fede.

(1)

Una PRIMA ESPERIENZA è stata ed è il desiderio, l'anelito, la ricerca continua della verità, delle grandi verità che danno senso all'esistenza.

E' per questa sete di verità che sono sempre stato appassionato allo studio, prima e dopo l'ordinazione, con bramosia non solo di sapere, ma di capire; con dubbi e domande insistenti; in una riflessione mai conclusa, e studio, meditazione, "ruminazione" della Parola di Dio; maturando una fede inquieta e critica; con fedeltà alle verità scoperte ma anche con apertura al nuovo, consapevole che nessuno possiede la verità intera; perché è più grande di noi; in disponibilità sincera all'ascolto degli altri; con senso del mistero, ma anche con speranza di fondo, rasserenante e fiduciosa, che tanto cercare, interrogarsi, macinare, porti a chiarire, ad aprire sprazzi di luce, almeno ad avvicinarsi alla verità.

Può darsi che questa mia inquietudine nel cercare la verità e presentare la fede sia stato per qualcuno motivi di dubbi, di incertezza, nelle omelie, nei Corsi Biblici, nella Missione Biblica nelle case, nei colloqui personali, negli incontri dei genitori e dei fidanzati, nell'impostazione della liturgia parrocchiale, poco favorevole a pratiche devozionali e a

manifestazioni di massa: mi prendo le mie responsabilità, ma invito anche a chiederci se il momento storico che viviamo sia tempo di risposte scontate, che danno sicurezza, o non piuttosto tempo di domande, di incertezze, quindi tempo di silenzio, di ricerca, di fede non più bambina e ingenua, ma problematica e adulta.

Forse proprio tale atteggiamento mi ha permesso, nonostante il diventare sempre più bianco dei capelli, di stare accanto ai giovani, di essere da loro stimato e accettato.

Comunque ho sempre accompagnato l'incessante ricerca di verità con la preghiera che la Chiesa suggerisce nei Vespri del lunedì della terza settimana:

“SIGNORE, A QUANTI CERCANO LA VERITA', CONCEDI LA GIOIA DI TROVARLA E IL DESIDERIO DI CERCARLA ANCORA DOPO AVERLA TROVATA”.

(2)

Una seconda esperienza di vita in questi 50 anni è stato il GUSTO DELL'ESSERE IMPEGNATO.

Penso che il Signore dovrà perdonarmi i giorni di riposo che non mi sono preso e che mi avrebbero forse permesso di mostrarmi più disteso, più sorridente, con la gente.

Assieme alla volontà di servire il Signore radicalmente, anche qui ha giocato il mio carattere: la tenacia piemontese, l'amore per la montagna, la tensione e l'ambizione di raggiungere vette, la gratificazione di sentirmi resistente allo sforzo, il sapore esaltante della fatica.

In questo impegno di lavoro intenso mi hanno guidato alcune scelte ispirate dal Vangelo e dal Concilio di papa Giovanni:

- Non solo parole e idee, ma fatti, coerenza di vita;
- Mai chiedere agli altri di fare quello che tu non fai per primo;

- Essere perseverante, andare fino in fondo;
 - Stare dalla parte dei deboli, degli emarginati, pur senza costruire iniziative e strutture in proprio, ma sostenendo, incoraggiando, stimando, le iniziative laiche e le strutture pubbliche;
 - Desiderare e realizzare una Chiesa non soltanto per i poveri, dei poveri, ma povera;
 - Dedicare tempo e pazienza all'ascolto delle persone;
 - Avere il cuore aperto ai problemi del quartiere, dei borghi, della città, del mondo.
- Confesso che non sempre i propositi sono diventati realtà e non sempre posso dire come S.Paolo: "Mi sono fatto tutto a tutti" (1 Cor. 9,22), ma un sincero sforzo penso ci sia stato. Una preghiera, meglio un modo di pregare, mi ha sostenuto: non: "SIGNORE, AIUTAMI!", ma: "SIGNORE, CHE COSA VUOI DA ME? CHE COSA POSSO FARE PER TE, PER IL TUO REGNO?".

(3)

Terza esperienza: la sto vivendo da alcuni anni: è la **FATICA DELLA MALATTIA**.

Non parlo ancora di sofferenza, ma di fatica sì, e tanta.....Non fatica sana per il lavoro, ma fatica patologica, per vari acciacchi che stanno accumulandosi. I più gravi. Un intervento al cuore, e, più pesante, il Parkinson che avanza e che mi porta difficoltà di parola, tremore e rigidità alla mano destra, soprattutto quella stanchezza che fa male.

Dibatto sovente in me stesso: "RESISTENZA O RESA?". "FINO A QUANDO RESISTENZA?". "NON E' UN DOVERE ARRENDERSI?". Alcune cose mi ha insegnato la malattia, per cui talvolta riesco a passare dal SI' al GRAZIE:

-comprendo meglio i malati e gli anziani: la parola di conforto che dico non scende dall'alto, ma è partecipazione e condivisione;

-sto imparando a non preoccuparmi di quello che dovrò fare domani o la prossima settimana o il mese che verrà e che mi spaventa perché non mi sento in forza fisica e psichica per affrontarlo, ma mi concentro in quello che devo fare in questo momento, auto-incoraggiandomi: "Forza che ce la fai!" e normalmente ci riesco (celebrazioni, riunioni, campi scuola,.....);

-nella Messa, specialmente serale, quando provo la sensazione di non riuscire ad arrivare alla fine, cerco di far coincidere la mia intenzione con l'intenzione di Gesù, percorro insieme con Lui il mio piccolo calvario, realizzando la Messa come personale rinnovazione del sacrificio della Croce, azione storica di più alto valore;

-lo spettacolo del male, l'assurdità del dolore ingiusto e innocente, specialmente dei bambini, i disastri naturali dove i poveri sono i più colpiti, mi trovano più sensibile, mente e cuore nell'oscurità del mistero;

-il desiderio della vita eterna si fa più concreto: diventa attesa di incontrare il Signore Gesù perché trasfiguri il nostro misero corpo mortale a immagine del suo corpo glorioso (cfr. Fil.3,20-21).Pertanto negli ultimi anni la mia preghiera è diventata sempre più quella di Gesù nel Getsemani e sul Calvario (Mc. 14,32-36; 15,14; Lc.23,46; Gv.19,30): "SE E' POSSIBILE, ALLONTANA DA ME QUESTO CALICE DI DOLORE. PERO', ABBA' (PAPA'), NON QUELLO CHE VOGLIO IO MA QUELLO CHE VUOI TU. DIO MIO, DIO MIO, PERCHE' CI HAI ABBANDONATO?"

PAPA', NELLE TUE MANI AFFIDO LA MIA VITA (e la vita del mondo)".

Rimane ancora una preghiera di Gesù sulla croce; sono le ultime parole: "TUTTO E' COMPIUTO!". Le dirò, con trepidazione e fiducia, quando il Signore vorrà.....

Tarcisio MOSCONI.

UN PROBLEMA MOLTO IMPORTANTE

Siamo molto contenti, noi della redazione che la nostra collaboratrice Maria Laura Fraternale, di fronte a questo dilagare della crisi morale che investe soprattutto i giovani e le famiglie, abbia voluto puntualizzare il problema sollecitando una riflessione da parte del più grande quotidiano cattolico d'Italia a ricordare come la famiglia ha bisogno veramente di un aiuto forte di tutta la società per essere all'altezza del suo compito educativo.

La stampa ha la sua grossa responsabilità assieme agli altri mezzi di comunicazione di massa perché è da lì che parte il cammino per la costruzione di una nuova cultura, che poggi su quei valori indispensabili per un cambiamento di rotta.



Il ragazzo civile non agisce mai in questa maniera



Guardiamoci tutti nell'intimo della nostra coscienza

Caro Avvenire,
i ripetuti episodi di intolleranza, di bullismo, di violenza inaudita e fine a sé stessa che hanno per protagonisti giovani e giovanissimi stanno diventando una vera e propria emergenza sociale. Molte sono le analisi del fenomeno, molte le letture e le interpretazioni, il rischio è tuttavia, ancora una volta, l'assuefazione, la rassegnazione o, peggio ancora, l'indifferenza che, come ebbe a dire Anton Cechov, è «la paralisi dell'anima». Non entro nel merito delle analisi, senza dubbio pertinenti, condivisibili e degne di riflessioni; ciò che soprattutto mi rattrista e sconcerta è il vuoto di questi giovani, l'assenza di valori, tanto che alcuni di loro hanno ammesso di aver agito per noia. Quando la vita non ha alcun senso tutto è possibile, non c'è distinzione tra bene e male, a determinare le azioni è la pura l'istintività, l'altro non vale nulla, così come la sua vita. Per questo io credo che il problema delle baby gang riguardi tutti, non solo (e per primi) genitori e docenti; riguarda tutti, tutti siamo chiamati a educare, non tanto con le parole quanto con i fatti. Una società che smarrisca il senso della vita è una società impazzita, avviata all'autodistruzione. Affermava Pierre Teilhard de Chardin: «Il pericolo maggiore che possa temere l'umanità non è una catastrofe che venga dal di fuori, non è né la fame né la peste, è invece quella malattia spirituale, il più terribile perché il più direttamente umano dei flagelli, che è la perdita del gusto di vivere».

Maria Laura Fraternali
Urbino

Siamo tutti responsabili per le baby gang Offriamo un'alternativa credibile alla noia



Le nostre
voci

di Marina Corradi

Sembra una società impazzita, che ha smarrito il senso. Ai giovani non servono saggi principi e solide parole, ma la capacità degli adulti di trasmettere la passione per la vita

La violenza delle ultime gesta di baby gang registrate dalla cronaca angoscia proprio per la sua gratuità: non era per vendetta, né per rubare che le giovanissime vittime sono state aggredite. Scelte a caso, come se uno valesse l'altro – come se tutti non valessero nulla. Ci ripetiamo, giustamente, che esistono tanti bravissimi ragazzi, ed è vero. Ciò non toglie quel certo disagio che provi quando magari sul metrò incappi in una banda di adolescenti che dalle periferie converge verso il centro, un sabato sera; e non puoi non sentirne il linguaggio, non vederne i modi, come di branco che segua il più forte, in una logica che è totalmente fuori dalla politica o da qualsiasi ideologia. Una logica guidata dalle mode, dai soldi, o dal puro desiderio di ammazzare, appunto, la noia. Di tutti i nemici il peggiore, quello che svuota le giornate, anebbia gli affetti, fa smarrire la strada. Certo, ti dici osservandoli, questa banda di sedicenni non picchierà nessuno, però ti pare di capire, dagli sguardi, dagli scambi di battute, che non sarebbe del tutto impossibile, se al "capo" venisse in mente. Non ne hanno l'intenzione, non sanno nemmeno loro cosa faranno stasera, ciondolando per il centro; ma proprio in questo nulla, dal nulla può prendere forma una reazione del tutto istintiva, che si fa forza dell'essere in tanti, come in un gregge, e come se nessuno fosse veramente responsabile. Non basta, cercare di consolarci pensando a quanti bravi ragazzi ci sono. Non possiamo chiudere gli occhi davanti a un virus che colpisce qui e là, e però ora

più di frequente. Il virus di un nichilismo alimentato in case solitarie, dove i genitori arrivano troppo stanchi, la sera, e non c'è più una madre che ascolta e capisce. Magari non c'è più neanche un fratello, per imparare a condividere la vita con un altro. Infanzie passate davanti alla tv, a ruminare Isole dei famosi e pubblicità. Al bar sottocasa, dove una volta ci si infiammava almeno fra comunisti e no, ora domina il trillo monotono e insistente delle slot – ogni tanto, ingannevole, una breve cascata di monete. Resta, per chi ci va, come un avamposto coraggioso, l'oratorio; e la scuola, naturalmente, che insegna l'italiano e la matematica, ma forse non è capace, o almeno non sempre, di educare anche l'umanità dei ragazzi, che è la cosa essenziale.

Lo smarrimento del gusto e del senso del vivere che la signora Fraternali rileva esiste, e certi episodi di violenza gratuita sono come spie che si accendono, a segnalare che l'aria che tutti respiriamo è gravemente inquinata. Ed è vero, è una questione che ci riguarda tutti, genitori, insegnanti, nonni, ma in generale tutti gli adulti. Perché i nostri figli si nutrono di ciò che respirano attorno a loro, e se si perdono nella noia è perché nessuno ha proposto loro credibilmente una alternativa. Che non è fatta di saggi principi e nobili parole, ma prima di tutto della trasmissione di una passione per la vita; della certezza che si vive per uno scopo, con gli altri e per gli altri, mai soli ma dentro una storia comune, in una umana compagnia che solo noi possiamo cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo tutti nati per risplendere...

(Nelson Mandela)

RIFLESSIONI SEMPLICI

di Giovanni Francesco

Occorre comprendere, in tutta la sua ampiezza, che la vita è sacra, la nostra e quella degli altri, fino all'ultimo respiro. Per questo entriamo nel Regno di Dio a cui siamo destinati fin dalla creazione. E' l'insegnamento che, per primo, ci porta a considerare l'indispensabilità del Battesimo.

Con il Battesimo ci vengono impressi tre sigilli: regale, sacerdotale e profetico. Con il Battesimo ci vengono pure assegnati i talenti. Sono verità e da queste consideriamo che un albero cattivo non dà frutti buoni, ma un albero buono non può dare frutti cattivi e, se comprendiamo quale è la nostra missione sulla Terra, dobbiamo concimare l'albero, anche quello cattivo, per farlo fruttificare, poi per potarlo e innestarvi rami buoni che diano frutti buoni, nella loro molteplice varietà.

Il sigillo regale viene aperto quando, coscienti di operare il bene, vediamo che il nostro operare dà frutti buoni. Siamo re e regine nella nostra famiglia quando, con umiltà e spirito di servizio, ci prendiamo cura con immenso amore della creatura che Dio ha assegnato alla nostra custodia. Con il nostro esempio, insegniamo ai nostri figli l'esercizio delle virtù, attenti ai nostri e ai loro limiti, secondo le loro attitudini e senza imposizioni autoritarie, ma soprattutto con amore infinito. Però riconosciamo che agiamo da peccatori, cioè che è Dio che ci ha posti su questa Terra perché impariamo che cosa vuol dire ritornare a Lui per mezzo della conoscenza del Figlio Gesù Cristo, il possessore del secondo sigillo, quello sacerdotale: quello che, su questa

un regno che si manifesta in modo simile a quello degli animali e, senza il sigillo del sacerdozio, rimaniamo in tale stato (inteso in senso buono, perché esistono animali che si comportano bene, tuttavia restano animali, cioè senza riconoscere di essere peccatori, bisognosi sempre dell'aiuto di Nostro Signore Gesù Cristo per essere salvati).

Occorre aprire il secondo sigillo perché impariamo come comportarci per appartenere al Regno di Dio ed esprimerci secondo l'esortazione della Madre Santissima di Gesù: << Fate tutto quello che vi dirà >>. Gesù Cristo si è caricato di tutti i nostri peccati per indicarci in che modo dobbiamo seguirlo, amando tutti perché tutti amino Lui: quelli buoni, perché comprendano che debbono convivere con tutti (bene o meno bene, siamo tutti necessari per la vita) e quelli cattivi (cioè quelli che soffocano la vita con le manifestazioni egoiste, indifferenti alle necessità degli altri, con gli inganni, con i soprusi, con le azioni violente per eliminare il nemico) perché comprendano che il male che fanno si ritorce su loro stessi; perciò Dio attende la loro conversione fino all'ultimo istante di vita.

Se amiamo Dio, dobbiamo amare il Figlio che ci ha inviato per la nostra salvezza. Perciò se Lo amiamo e vogliamo essere da Lui accolti, dobbiamo credere in Lui, osservare i Suoi comandamenti e sottoporci fiduciosi al Suo giudizio: Egli aspetta tutti per farci conoscere il Suo immenso amore. Così avremmo aperto il terzo sigillo, quello profetico, coscienti che solo Lui possiede i sigilli. E non crediamo di potere aspirare di essere già nel Suo Regno su questa Terra, perché se diciamo di conoscere completamente la Sua verità siamo dei bugiardi: su questa Terra siamo dei peccatori e la nostra conversione va vissuta giorno per giorno, con umiltà fino a quando potremo vedere il Suo volto.

Ringraziamo e lodiamo Dio e Il Figlio Gesù Cristo per l'immenso amore diffuso su tutta la Terra e riconosciamo che senza Dio e il Suo amore incondizionato non possiamo fare niente per meritare di appartenere al Suo Regno.

Quando ho detto regno animale, ho parlato di un regno che Dio ha messo a nostra disposizione per imparare cosa fare e come comportarci per cercare di meritare il ritorno a Lui, cioè di entrare nel Suo amore infinito elargito per salvarci, quello rivelato nel Suo Figlio prediletto; cosicché dobbiamo fare e comportarci come ha fatto Lui.

Solamente per mezzo di Gesù Cristo, affidandoci completamente a Lui, potremmo conoscere se meritiamo di appartenere al Regno di Dio.

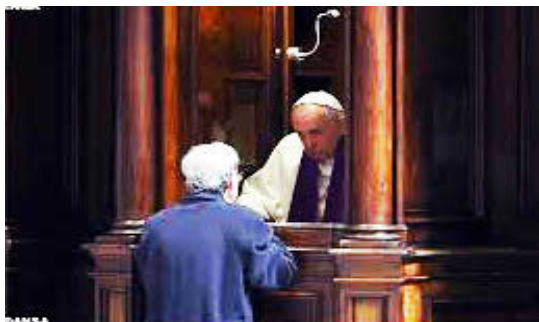
Come dobbiamo corrispondere all'amore di Gesù? Dalla Parola comprendiamo che Gesù vuole condurre al Padre, al Regno di Dio, tutti gli uomini: quelli miti, che osservano i Suoi comandamenti e quelli, duri di cuore, che non osservano i Suoi comandamenti e nemmeno si propongono di osservarli, i quali sono attirati dalle tentazioni di questo mondo terreno e che, per questo, possono finire nell'orbita, nella trappola tesa dal demonio. A questi Gesù vuole parlare e vuole che i Suoi discepoli parlino, usando anche parole forti: "vi mando in mezzo ai lupi, non date le cose sante ai cani, non date le vostre perle ai porci, e se vogliono sbranarvi, non temete, voi abbiate fede, fidatevi di me che per voi è dato il premio di appartenere al Regno di Dio. Noi partecipiamo alla Santa Messa e ascoltiamo prima la Parola e poi partecipiamo alla Mensa Eucaristica. Ebbene avete sentito cosa ha detto San Paolo con la prima lettera ai Corinzi? Egli dice:" Fratelli, il corpo non è per l'impudicizia, ma per il Signore e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la Sua potenza".

Premesso questo, dice: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?" Ovvero, non sappiamo che Dio ci ha dato un corpo perché lo conformassimo a Sua immagine, cioè a immagine del Figlio Suo prediletto? La nostra coscienza non ci fa riflettere su come usiamo il nostro corpo? Per i nostri egoistici piaceri oppure per capire come fare per piacere a Dio, al Dio manifestato dal Figlio Suo?

Poi, sempre nella lettera ai Corinzi, San Paolo elenca tutto ciò che occorre fare e come bisogna agire: che cosa fare per appartenere al Signore e come si deve agire perché i fratelli sappiano e si conformino alla Parola di Dio. E San Paolo parlava con Parola di Dio a lui rivelata da Gesù Cristo.

Se noi pensiamo di generare un figlio con una unione carnale, obbedendo al comandamento scritto nel Vecchio Testamento "Andate e popolate la Terra" siamo in errore perché abbiamo generato nel peccato. Gesù è venuto sulla Terra non per abolire i comandamenti descritti nel Vecchio Testamento, ma per perfezionarli, per farci capire che cosa fare e come dobbiamo agire per ritornare al Padre, cioè per meritare di appartenere al Regno di Dio. E sia ben evidente che, anche se cerchiamo di tendere al Suo Regno, lo facciamo in comunione con tutti quelli che, operando in pace, bene o meno bene, sono indispensabili per la loro e la nostra esistenza e dobbiamo capire che Dio ci ha dato una vita umana e sacra, perciò dobbiamo affidarci alla Sua azione e volontà per farlo comprendere a tutti, soprattutto a quelli che vivono o nell'indifferenza o nell'ignoranza o, peggio, uccidendo uomini, donne e innocenti: costoro ignorano che ritenendo gli altri dei nemici da eliminare, eliminano se stessi perché siamo stati creati a immagine di Dio e, per questo, siamo predestinati ad essere Suoi figli, quindi sacri. usare parole forti.

PENITENZA o RICONCILIAZIONE



Prima di tutto vediamo i nomi con i quali viene chiamato questo Sacramento come ce li descrive il Catechismo della Chiesa Cattolica.

È chiamato **sacramento della Conversione** poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato.

È chiamato **sacramento della Penitenza** poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore.

È chiamato **sacramento della Confessione** poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una « confessione », riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore.

È chiamato del Signore: « Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello » (Mt 5,24).

Papa Francesco nella sua catechesi aggiunge un altro titolo affiancandolo con il sacramento dell'Olio o **sacramento del Perdono** poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente « il perdono e la pace ».

È chiamato **sacramento della Riconciliazione** perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: « Lasciatevi riconciliare con Dio » (2 Cor 5,20). Colui che vive dell'amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all'invito del Signore:

« Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello » (Mt 5,24). Papa Francesco nella sua catechesi aggiunge un altro titolo affiancandolo con il sacramento dell'Olio dei malati. *«Attraverso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, dice, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, tutti lo sappiamo, noi portiamo questa vita «in vasi di creta» (2 Cor 4,7), siamo ancora sottomessi alla tentazione, alla sofferenza, alla morte e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita. Per questo il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa continui la sua opera di salvezza anche verso le proprie membra, in particolare con il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Unzione degli infermi, che possono essere uniti sotto il nome di «Sacramenti di guarigione». Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore e qualcosa che ho fatto che non va bene. L'icona biblica che li esprime al meglio, nel loro profondo legame, è l'episodio del perdono e della guarigione del paralitico, dove il Signore Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi (cfr Mc 2,1-12 // Mt 9,1-8; Lc 5,17-26).*

La penitenza induce il peccatore a sopportare di buon animo ogni sofferenza; nel suo cuore vi sia la **contrizione**, nella sua bocca la confessione, nelle sue opere tutta l'umiltà e la feconda soddisfazione. Tra gli atti del penitente, la **contrizione occupa il primo posto. Essa è « il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire ».**

Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è detta « **perfetta** » (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; **ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale.** La contrizione detta « imperfetta » (o « attrizione ») è, anch'essa, un dono di Dio, un impulso dello Spirito Santo. Nasce dalla considera-

zione della bruttura del peccato o dal timore della dannazione eterna e delle altre pene la cui minaccia incombe sul peccatore (contrizione da timore). Quando la coscienza viene così scossa, può aver inizio un'evoluzione interiore che sarà portata a compimento, sotto l'azione della grazia, dall'assoluzione sacramentale. Da sola, tuttavia, la contrizione imperfetta non ottiene il perdono dei peccati gravi, ma dispone a riceverlo nel sacramento della Penitenza. bene prepararsi a ricevere questo sacramento con un esame di coscienza fatto alla luce della Parola di Dio.

La confessione al sacerdote costituisce una parte essenziale del sacramento della Penitenza: **« È necessario che i penitenti enumerino nella confessione tutti i peccati mortali, di cui hanno consapevolezza dopo un diligente esame di coscienza, anche se si tratta dei peccati più nascosti e commessi soltanto contro i due ultimi comandamenti del Decalogo, perché spesso feriscono più gravemente l'anima e si rivelano più pericolosi di quelli chiaramente commessi**

Secondo il precetto della Chiesa, « ogni fedele, raggiunta l'età della discrezione, è tenuto all'obbligo di confessare fedelmente i propri peccati gravi, almeno una volta nell'anno ». Colui che è consapevole di aver commesso un peccato mortale non deve ricevere la santa Comunione, anche se prova una grande contrizione, senza aver prima ricevuto l'assoluzione sacramentale, a meno che non abbia un motivo grave per comunicarsi e non gli sia possibile accedere a un confessore. I fanciulli devono accostarsi al sacramento della Penitenza prima di ricevere per la prima volta la santa Comunione. Molti peccati recano offesa al prossimo. Bisogna fare il possibile per riparare (ad esempio restituire cose rubate, ristabilire la reputazione di chi è stato calunniato, risanare le ferite).

La semplice giustizia lo esige. Ma, in più, il peccato ferisce e indebolisce il peccatore stesso, come anche le sue relazioni con Dio e con il prossimo. **L'assoluzione toglie il peccato, ma non porta rimedio a tutti i disordini che il peccato ha causato.** Risolto dal peccato, il peccatore deve ancora recuperare la piena salute spirituale. Deve dunque fare qualcosa di più per riparare le proprie colpe: deve « soddisfare » in maniera adeguata o « espiare » i suoi peccati. Questa soddisfazione si

chiama anche « penitenza ». **La penitenza** che il confessore impone deve tener conto della situazione personale del penitente e cercare il suo bene spirituale. Essa deve **corrispondere**, per quanto possibile, **alla gravità** e alla natura dei peccati commessi. Può consistere nella preghiera, in un'offerta, nelle opere di misericordia, nel servizio del prossimo, in privazioni volontarie, in sacrifici, e soprattutto nella paziente accettazione della croce che dobbiamo portare. « Tutto il valore della Penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a Lui in intima e grande amicizia ». Il fine e l'effetto di questo sacramento sono dunque la riconciliazione con Dio.

Coloro che ricevono il sacramento della Penitenza con cuore contrito e in una disposizione religiosa conseguono « la pace e la serenità della coscienza insieme a una vivissima consolazione dello spirito ». Infatti, il sacramento della Riconciliazione con Dio opera una autentica « risurrezione spirituale », restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui il più prezioso è l'amicizia di Dio.

Questo sacramento ci riconcilia con la Chiesa. Il peccato incrina o infrange la comunione fraterna. Il sacramento della Penitenza la ripara o la restaura. In questo senso, non guarisce soltanto colui che viene ristabilito nella comunione ecclesiale, ma ha pure un effetto vivificante sulla vita della Chiesa che ha sofferto a causa del peccato di uno dei suoi membri. Ristabilito o rinsaldato nella comunione dei santi, il peccatore viene fortificato dallo scambio dei beni spirituali tra tutte le membra vive del corpo di Cristo, siano esse ancora nella condizione di pellegrini o siano già nella patria celeste.

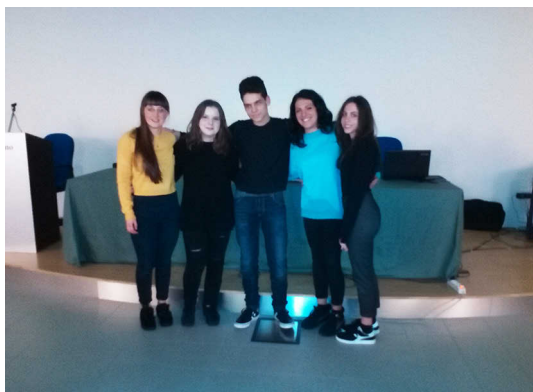
In questo sacramento, il peccatore, rimettendosi al giudizio misericordioso di Dio, anticipa in un certo modo il giudizio al quale sarà sottoposto al termine di questa esistenza terrena. È infatti ora, in questa vita, che ci è offerta la possibilità di scegliere tra la vita e la morte, ed è soltanto attraverso il cammino della conversione che possiamo entrare nel regno di Dio, dal quale il peccato grave esclude. Convertendosi a Cristo mediante la penitenza e la fede, il peccatore passa dalla morte alla vita « e non va incontro al giudizio » (Gv 5,24).



DELLA PARROCCHIA

*Domenica 14 gennaio, al Centro mariano, i ragazzi componenti la Commissione del concorso **“Un presepio in ogni famiglia”**, Giada, Gloria, Alice, Francesco, Romina, hanno proiettato i 25 presepi, distribuiti i premi e organizzato una divertente tombola. La catechista Paola ci fa rivivere quella serata.*

Siamo ormai lontani dall'atmosfera natalizia che ha portato molte famiglie a realizzare un presepe nelle proprie case per ricordare la nascita di Gesù, ma il pomeriggio di domenica 14 gennaio penso che sia rimasto impresso nel cuore e nella mente di molti nostri parrocchiani. I bambini accompagnati dai loro nonni e dai loro genitori non erano tanti (causa i malanni di stagione), ma i nostri ragazzi Giada, Gloria, Alice, Francesco, Romina hanno saputo coinvolgerci tutti, senza mai stancarci o annoiarci.



Le giovani speranze

Dopo aver proiettato le immagini dei presepi delle famiglie della parrocchia e consegnato gli attestati ritirati con un certo entusiasmo in particolare dai bambini, hanno poi coinvolto tutti con il gioco più classico che possa essere fatto durante le festività natalizie, cioè la tombola.

I ricchi premi hanno fatto felici tutti i vincitori, ma di sicuro non sono rimasti delusi tutti gli altri. A chiusura del pomeriggio trascorso insieme, tutti hanno potuto gustare un piccolo buffet. Per noi catechiste e per il nostro parroco la soddisfazione e la gioia più grande ce l'hanno fatte provare proprio questi ragazzi che hanno saputo mettersi in gioco, non solo fotografando e valutando i presepi, ma facendoci passare un pomeriggio veramente piacevole con il gioco e con interventi appropriati anche riguardo il contenuto e il messaggio dei presepi



La proiezione dei presepi

Per la cronaca: Sabato, 17 gennaio, nell'incontro con i genitori si è fatta la riflessione sul Sacramento dell'Eucaristia..

Ringraziamo Emanuele Gabannini di Canavaccio, Mario Dabbene di Varese, Cherubini Stefano di Pisa per averci mandato le foto dei loro presepi. Da notare che quello dell'artista di Varese è una sua opera.



Presepio realizzato dalla famiglia Gabanini di Canavaccio



Presepio realizzato dall'artista Mario Dabbene di Varese.



Presepio Dina Paola Cosci di Pisa inviatoci dal figlio Stefano Cherubini

***Essere generosi con tutti
è segno di nobiltà: esserlo
col Signore è di fede***

L'Adorazione al Santissimo

***Il dono più grande che Gesù poteva farci:
restare con noi sotto le apparenze del pane.***



Carissimi, non scordiamoci mai che Dio, per amor nostro ha mandato il Suo Figlio Gesù a sacrificarsi per noi fino a morire sulla croce. Gesù ha voluto restare con noi sotto le apparenze del pane. In quella piccola Ostia c'è il Suo Corpo.

Abbiamo fatto una promessa, piccola, piccola da compiere soltanto una volta al mese, alle ore 21 dell'ultimo venerdì. Ci costa molto? Non siamo capaci di mantenerla?



Il 17 gennaio è deceduto nella propria abitazione **SEVERO ANTONELLI**. E' sepolto nel cimitero di Urbino.

Ai parenti tutti le più sentite condoglianze



LETTERE E MESSAGGI @...

don MICHELE FALABRETTI, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale Giovanile. È appassionato del Vangelo e gli stanno a cuore le scelte dei giovani. Se hai qualche domanda o qualche dubbio da sottoporgli scrivi a: **SE VUOI**, Rubrica "Messaggi e domande @..." via Mole 3 - 00073 Castel Gandolfo/RM; sevuoi@apostoline.it; FB "SE VUOI rivista"; sito SE VUOI: www.apostoline.it/sevuoi/

Caro don Michele

Caro don Michele,
come si fa a trovare ancora **qualcuno che ti accetti per come sei? Che ti ami esattamente con tutti i tuoi pregi e difetti...** e non ti voglia cambiare come desidera lui? Come si fa a trovare ancora persone vere, che possano arricchirti e con cui camminare uno accanto all'altro nella libertà e nel rispetto? Questo, per me, è un periodo storico di delusione verso le persone. (VALENTINA, DI ROMA)

Facciamo così, Valentina. Giriamo la domanda: come potrebbero fare gli altri a capire se tu sei una persona che ama esattamente con tutti i tuoi pregi e difetti... e non voglia cambiare l'altro come desideri tu? La risposta la conosci già: bisognerebbe provare a conoscerti! Questo prevede il rischio di esporsi a una delusione. Ti sto rispondendo guardando lo schermo di un pc e mi sto chiedendo: che faccia avrà Valentina? Che tipo di persona è? Sarà piacevole passare del tempo con lei? Non lo so, è chiaro. Ma solo incontrandoti potrei scoprirlo.

Certo, i segnali non sono sempre così oscuri. Quando avviciniamo una persona, lo facciamo perché in qualche modo abbiamo avuto l'occasione di intuire qualcosa di lei. Altrimenti non scatterebbe in noi interesse. Forse (e mi pare che questo accada troppo di frequente) **oggi abbiamo perso l'abitudine ad alzare le antenne per provare a capire se effettivamente la persona che abbiamo incrociato merita attenzione.**

Cara Valentina: posso capire che tu sia rimasta delusa da alcune persone e sicuramente tu sai perché. Prova a ripartire da quei "perché" e cerca di valutarli. Ti toccherà ancora fare lo sforzo di "buttarti", ma se sarai attenta a ciò che cerchi, potrai esporti in modo meno ingenuo e forse trovare ciò che cerchi. Dimenticavo, vedi di non idealizzare troppo: siamo persone che appoggiano i piedi per terra e il dispositivo dell'incontro e dell'amore non prevede la cancellazione dei difetti, ma la capacità di amare una persona nonostante le sue fragilità. In fondo è proprio questo che stai cercando per te, ma non ti sarà dato se tu non saprai offrire fiducia agli altri.

«Siete diventati grandi. Mentre vi siete assicurati una capacità umana nella vostra professione, c'è come -possibile- una lontananza da Cristo». Queste parole rivolte a migliaia di adulti diedero l'avvio agli Esercizi spirituali tenuti da don Giussani a Rimini nel 1982, subito dopo il riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione. I testi degli Esercizi di quell'anno e dei due anni successivi sono raccolti nel libro **Una strana compagnia** di Luigi Giussani, un aiuto prezioso a riflettere sull'oggi e sulla nostra storia.

Il sacerdote di Desio per il quale è stata avviato il processo di beatificazione, parte dunque, nel libro, dalla lontananza di Cristo dal cuore: «È come se Cristo fosse lontano dal cuore [...], o meglio, Cristo resta come isolato dal cuore».

«Che cosa preoccupa don Giussani»? Si chiede Julián Carrón nella Prefazione. «La maturità di un'esperienza, che può essere solo frutto di un cammino che ciascuno deve compiere».

Di qui il percorso appassionato che l'autore svolge nel testo a partire dalla enunciazione delle due condizioni che definiscono il volto cristiano: il desiderio della via cioè il riconoscimento che tutto è in funzione di un Altro e la coscienza dell'essere peccatori.

Che cosa può sostenere il processo di maturazione della persona? Non è chiesto un cambiamento delle cose da fare, ma che Cristo diventi presenza al nostro cuore. Di qui l'aiuto della compagnia, di persone che si mettono insieme per sostenersi nel cammino e dove il perdono, la correzione, l'approfondimento della coscienza costituiscono le principali connotazioni.

La Fraternità è dunque un gruppo di amici dove ognuno ha a cuore il destino dell'altro impegnandosi insieme perché la vita di ciascuno non sia abbandonata all'inerzia, alla



distrazione, al tradimento; una “strana compagnia” perché su di essa non si può scaricare nulla.

Centrale nella riflessione del testo è l'avvenimento di Cristo che determina nell'uomo una radicale trasformazione: «Allora di fronte alla vita è sereno, capace di agire, capace di rapporti, aperto ai rapporti, tenace, paziente, capace di sopportare, lieto per ogni cosa che appena appena ne valga il motivo». Dall'affezione a Cristo scaturiscono infatti da una parte la tenerezza e l'amore a sé stessi, dall'altro l'amore all'uomo, che genera una realtà umana nuova, espressione della Presenza di Cristo nella vita quotidiana.

Fattore qualificante del testo è l'impeto missionario, la necessità della testimonianza non attraverso dei discorsi, ma con l'esperienza quotidiana. Chi infatti riconosce che la sua natura è di appartenere a un Altro è un uomo sempre positivo e il suo compito è «investire il mondo, invadere il mondo perché Cristo abbia la Sua testimonianza: il mondo esiste infatti perché conosca Cristo!»

Una strana compagnia è un libro prezioso che ci offre la possibilità di accompagnarci giorno dopo giorno; a condurci è una persona innamorata di Cristo, appassionata alla vita e devota alla Chiesa.

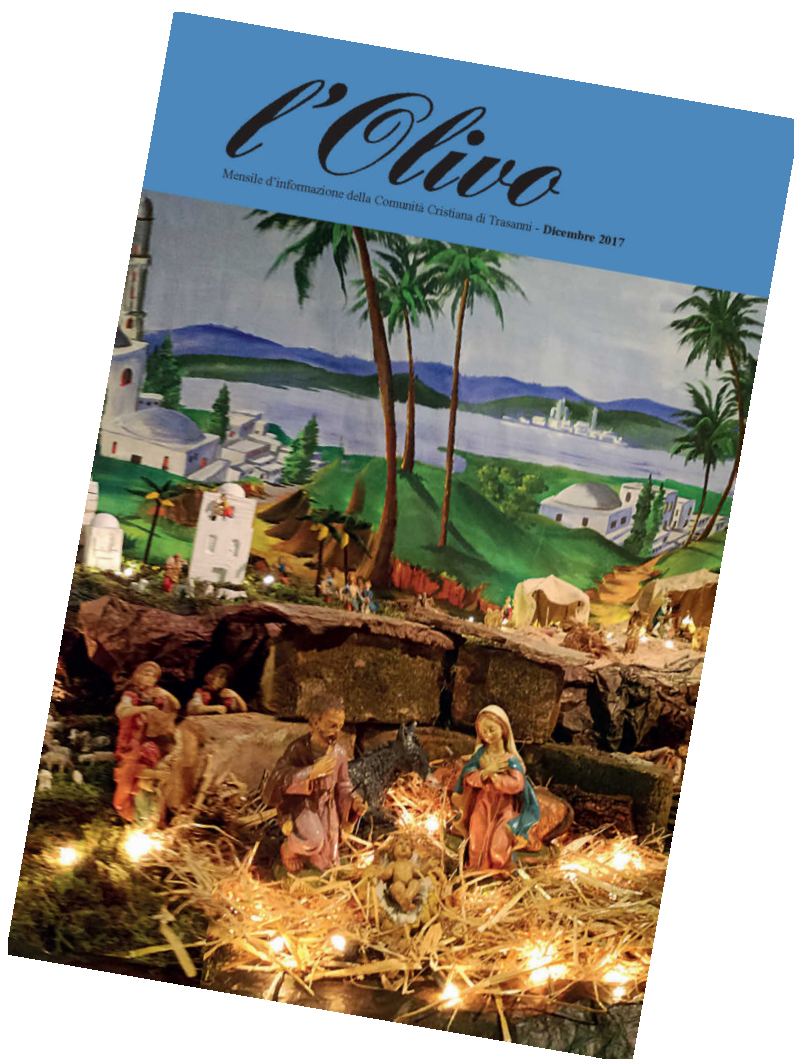
QUARANT'ANNI 1977 - 2017 DI STORIA TRASANNESE



Nella giornata delle comunicazioni sociali, come al solito, per il mio dovere di cristiano, ho ascoltato la voce del Papa che ha detto a chiare lettere che serve un giornalismo di pace. "La disinformazione non è mai innocua, fidarsi del falso ha effetti nefasti"

Mi sono guardato dentro, nell'intimo di me stesso con la mente anche rivolta a tutti coloro che, in parrocchia e fuori, insieme con me, per questi quarant'anni, sempre hanno offerto i loro scritti per inviare, sempre con deferenza, ai lettori, un messaggio fraterno di speranza.

SEMPRE, TUTTI I MESI IL MESSAGGIO DI FRATERNITÀ



Ogni volta che, in questi quarant'anni, ho incollato gli indirizzi di tanti di voi, ho pregato perché il Signore vi donasse pace e serenità, capacità di testimonianza della vostra fede e la Madonna, con la Sua tenerezza di Madre, vi fosse vicina, specialmente e quelli di voi che hanno bisogno del Suo dono di grazia.

Ringrazio tutti, perché mai un giornalino è tornato in dietro e molti di voi hanno mandato le offerte anche per quelli che non hanno pensato di inviarle.

Finché il Signore vorrà continuerò a comporre queste pagine ,sempre con tanto affetto per tutti voi.

Il Santo del mese

SAN VALENTINO

14 febbraio

Nato a Interamna (oggi Terni) in una famiglia patrizia, fu convertito al cristianesimo e consacrato vescovo di Terni nel 197, a soli 21 anni.

Nell'anno 270 Valentino si trovava a Roma, giunto su invito dell'oratore greco e latino Cratone, per predicare il Vangelo e convertire i pagani.

Invitato dall'imperatore Claudio II il Gotico a sospendere la celebrazione religiosa e ad abiurare la propria fede, rifiutò di farlo, tentando anzi di convertire l'imperatore al cristianesimo. Claudio II lo graziò dall'esecuzione capitale affidandolo a una nobile famiglia.

Valentino venne arrestato una seconda volta sotto Aureliano, succeduto a Claudio II. L'impero proseguiva nelle sue persecuzioni contro i cristiani e, poiché la popolarità di Valentino stava crescendo, i soldati romani lo catturarono e lo portarono fuori città lungo la via Flaminia per flagellarlo, temendo che la popolazione potesse insorgere in sua difesa. Fu decapitato il 14 febbraio 273, a 97 anni, per mano del soldato romano Furius Placidus, agli ordini dell'imperatore Aureliano. Secondo alcune fonti Valentino sarebbe stato giustiziato perché aveva celebrato il matrimonio tra la cristiana Serapia e il legionario romano Sabino, che invece era pagano: la cerimonia avvenne in fretta, perché la giovane era malata; e i due sposi morirono, insieme, proprio mentre Valentino li benediceva. A chiudere il cerchio della tragedia sarebbe poi intervenuto il martirio del celebrante.

Culto

I tre sono i primi cristiani sepolti presso la tomba del vescovo a Terni, seguiti poi da molti altri fino al secolo IX, periodo in cui



vengono datate le tombe più recenti scoperte nella necropoli; ma molti altri cristiani, come una ternana di nome Veneriosa (359), per diversi secoli, scelgono di essere sepolti presso la tomba primitiva sulla via Flaminia. Qui a pochi anni dal martirio, papa Giulio I (337-352) aveva fatto costruire una basilica, abbellita in seguito da papa Teodoro (642-649), e venerata per molti secoli.

Anche a Terni era sorta una «memoria» sul luogo della tomba definitiva del martire, circondata dalle sepolture di numerosi altri cristiani. Abbiamo invece poche notizie storiche su questa seconda chiesa: la più conosciuta si riferisce al 742 quando proprio qui avvenne un incontro tra papa Zaccaria ed il re longobardo Liutprando. Ma quale patrono della città venne a lungo venerato sant'Anastasio. Solo dopo il 1605, data in cui vennero ritrovate le reliquie del vescovo martire, assistiamo ad un vero rilancio del culto di san Valentino, nominato ben presto

unico patrono della città, ed in suo onore venne edificata la nuova chiesa, affidata alla cura dei padri Carmelitani scalzi, che la officiano ancora oggi.

Patrono degli Innamorati

Il patronato poi di san Valentino sui fidanzati si fonda su un antico scritto dell'inglese Geoffrey Chaucer, il quale racconta soltanto come nel giorno di san Valentino gli uccellini iniziassero le loro danze d'amore: ma nulla di più! Anzi, forse lo scrittore ha addirittura fatto confusione tra la festa del martire ternano e quella dell'omonimo santo vescovo di Genova. Poi, pochi decenni fa, è intervenuta la commercializzazione consumistica della ricorrenza e la Chiesa, come già nei primi secoli aveva inglobato alcune festività paganeggianti, ha cercato di «santificare» anche queste manifestazioni moderne, promuovendo tra i fidanzati una maggiore consapevolezza verso il Sacramento del matrimonio.

Le sue spoglie furono sepolte sulla collina di Terni, al LXIII miglio della via Flaminia, nei pressi di una necropoli. Sul luogo sorse nel



Visibile il teschio di San Valentino

IV secolo una basilica nella quale attualmente sono custoditi, racchiusi in una teca, i resti del santo: pare che essi siano stati portati nella città dai tre discepoli del filosofo Cratone, Apollonio, Efebo e Proculo, convertiti dal futuro santo, e che per questo motivo siano stati martirizzati[4].

Considerata l'antichità del culto, reliquie del Santo sono conservate in numerose località

I Miracoli

Nel corso della sua vita, San Valentino accolse i fedeli con tanto amore, senso di umanità non comune e disponibilità senza limiti di tempo, di giorno e di notte, portando a tutti una parola di conforto; insomma egli è un religioso unico, che non ha esitato a sacrificare la sua vita per la fede, stimolando i giovani ai sentimenti autentici della vita, aiutandoli nel momento di bisogno, nelle difficoltà affettive e nelle incomprensioni. Tra le tante leggende che circondano la sua vita, una molto nota è quella dell'Amore Sublime.

Questa leggenda narra di un giovane centurione romano di nome Sabino che, passeggiando per una piazza di Terni, vide una bella ragazza di nome Serapia e se ne innamorò follemente.

Sabino chiese ai genitori di Serapia di poterla sposare ma ricevette un secco rifiuto: Sabino era pagano mentre la famiglia di Serapia era di religione cristiana. Per superare questo ostacolo, la bella Serapia suggerì al suo amato di andare dal loro Vescovo Valentino per avvicinarsi alla religione della sua famiglia e ricevere il battesimo, cosa che lui fece in nome del suo amore.

Purtroppo, proprio mentre si preparavano i festeggiamenti per il battesimo di Sabino (e per le prossime nozze), Serapia si ammalò di tisi. Valentino fu chiamato al capezzale della ragazza oramai moribonda. Sabino supplicò Valentino affinché non fosse separato dalla sua amata: la vita senza di lei sarebbe stata solo una lunga sofferenza. Valentino battezzò il giovane, ed unì i due in matrimonio e mentre levò le mani in alto per la benedizione, un sonno beatificante avvolse quei due cuori per l'eternità.

Con le imminenti elezioni politiche del 4 marzo prossimo i sociologi del voto riesumano le tre Italie. Un tema che ha tenuto banco tra gli economisti negli anni '80 - '90 del secolo scorso. Distinguendo: il triangolo industriale del Nord Ovest più sviluppato, il Centro Italia (Triveneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio) del "piccolo è bello" con una costellazione di piccole e medie imprese sparse sul territorio, e il Sud, in congenito ritardo socio economico, con mega stabilimenti a macchia di leopardo come l'Ilva di Taranto, il Gruppo Fiat di Pomigliano d'Arco (Na) e di Atessa (Ch), i comparti di grandi impianti ENI, ENEL, Finmeccanica ...

Con la riforma del sistema elettorale (Rosatellum) operata dal Governo Gentiloni, si è tornati al sistema proporzionale. Ciò ha avuto il pregio di uniformare il sistema elettorale per Camera e Senato, ma ha messo in moto un fiorire di Liste, di Organizzazioni, di Distinzioni dove, tutte le previsioni sondaggistiche dicono che nessuna lista o partito, potrà governare in maniera autonoma. Pertanto diventano obbligate le conergenze. Solo i 5 Stelle non prospettano alleanze. Chiedono il voto agli elettori per arrivare al 40 per cento e rivoluzionare, da soli, l'Italia. Un traguardo che avrebbero facilmente raggiunto con la riforma elettorale proposta da Renzi che, loro stessi, hanno contribuito a bocciare con il referendum. Ora, i sondaggi di questi giorni dicono che il centro destra di Berlusconi, Salvini, Meloni è egemone al Nord, i 5 stelle dilagano al sud, mentre il PD è confinato al centro, confermando la divisione delle tre Italie. Le altre piccole liste garantiscono semmai ai leader promotori, a rischio rottamazione, un seggio al parlamento. Poi diventeranno funzionali ai partiti maggiori per raggiungere una maggioranza di governo che si dovrà adattare al ricatto e al compromesso. Aggravando la disaffezione degli italiani alla classe politica e alla democrazia. Come dimostra l'alta percentuale dell'astensione al voto, massima nei giovani.

Lo spostamento a destra del Nord, orfano della DC, si è affermato con l'avvento di Berlusconi e della Lega di Bossi, il farneticatore della Padania. La loro proposta politica al Nord che produce, è funzionale alle loro aspettative di un consistente taglio fiscale, da ottenere con la flat tax, in versione soft di Berlusconi (23%) ed in versione hard di Salvini (15%).

Il Sud, da sempre governativo, vota per chi ha il potere o sta per raggiungerlo, per avere sostegno economico e protezione sociale. Il Sud ha il record di giovani e laureati non occupati e di economia sommersa. I 5 stelle (Di Maio è un uomo del Sud) propongono perciò il salario di cittadinanza ossia euro 1650 a ogni famiglia che risulti senza lavoro con due figli a carico maggiori di 14 anni.

Né centro destra né 5 stelle hanno indicato coperture credibili per sostenere le loro proposte di spesa. Ragionano come se disponessero della sovranità monetaria e della autonomia di bilancio e senza considerare come il mercato finanziario internazionale possa reagire alle loro politiche di Bilancio. La minaccia pendente è quella di uscire dall'Europa. Senza un programma conseguente e senza un'idea delle difficoltà e della storia.

Il PD è preso in mezzo. Ha subito una scissione di vertice per creare una vera sinistra che ha proposto l'esentasse universitarie, dimenticando che gli universitari sono in grande prevalenza del ceto medio alto e quindi fuori dalle logiche dei "bisogni".

Il PD paga gli errori e le supponenze di Renzi. Con Gentiloni ha riacquisito la misura e il senso della storia nella costruzione dell'Europa dove l'Italia è stata tra le promotrici e può tornare ad essere protagonista. Ma non è facile remare contro il vento populista.

E' rimasto fuori il problema essenziale della nostra epoca. Quello dei migranti che affronteremo in un prossimo numero perché il problema non è un accidente contingente ma fa parte dei ricorsi storici, dei quali, specialmente i cristiani, non possono perdere la memoria. Merita una più ampia trattazione per comprendere il senso delle parole del Papa: accogliere, proteggere, promuovere, integrare, nel rispetto della cultura e della legge del paese che accoglie.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

LE PROSSIME ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ENAIP RIMINI, PRESSO IL CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE "IL PELLICANO" DI TRASANNI DI URBINO.

di Sergio Baldantoni

PORTE APERTE AL CFP IL PELLICANO

L'Amministrazione della Fondazione EnAIP Rimini, al fine di far utilizzare ai residenti la struttura del CFP, comunica che i laboratori del Centro possono essere utilizzati gratuitamente, a fini didattici, nelle giornate del martedì pomeriggio di ogni mese. Gli interessati, possibilmente organizzati in gruppi, devono preventivamente concordare le attività con la Direzione del Centro.

FORMAZIONE REGIONALE A CATALOGO

"La Regione Marche attraverso il Catalogo FORM.I.CA. vuole sostenere l'accesso alla formazione lungo tutto l'arco della vita in un'ottica di qualificazione e riqualificazione costante delle persone al fine di aumentarne l'occupabilità e l'adattabilità attraverso:

- la promozione del diritto individuale di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- la valorizzazione degli apprendimenti formali, non formali ed informali, maturati nel corso della vita, attraverso il loro riconoscimento come crediti formativi;
- lo sviluppo delle competenze ed in generale della spendibilità sul mercato del lavoro e verso gli altri sistemi e offerte di istruzione e formazione degli apprendimenti maturati;
- la trasparenza nel mercato delle opportunità formative e comparabilità delle proposte."

Per accedere al catalogo regionale e procedere con le iscrizioni bisogna collegarsi al sito:

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Corsi-autorizzati-e-Catalogo-regionale-formazione-FORMICA>

Dal sito, a breve, sarà possibile anche visualizzare, per alcune categorie d'utenza (disoccupati, ecc.) la possibilità di accedere ai voucher.

I CORSI A CATALOGO CHE SI REALIZZERANNO AL CFP IL PELLICANO DI TRASANNI DI URBINO:

- Operatore Socio Sanitario - qualifica di I livello di 1010 ore
 - Assistente familiare n. Ore: 100
 - Taglio/cucito/stiro n. Ore: 70
 - Pizzeria n. Ore: 40
 - Sistemazione spazi verdi n. Ore: 56
 - Lingua/cultura per n. Ore: 64
 - Alfabetizzazione informatica n. Ore: 62
 - Grafica (cad 2d e 3d) n. Ore: 64
 - Marketing sensoriale nel settore agroalimentare n. Ore: 50
 - Barman (bartender) n. Ore: 46
- CORSI GRATUITI CHE SI REALIZZERANNO AL CFP IL PELLICANO DI TRASANNI DI URBINO:**
- Operatore della trasformazione agroalimentare - Qualifica triennale, da svolgere in 2 anni, per ragazzi da 15 a 19 anni
 - Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza (servizi del turismo) - Qualifica triennale, da svolgere in 2 anni, per ragazzi da 15 a 19 anni
 - Tecnico di potatura - Aggiornamento professionale di 100 ore per disoccupati che vogliono acquisire competenze per la manutenzione dei boschi.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPiPellicano/>

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Alla fine la domanda è sempre la stessa. Ma i Depeche Mode rendono meglio nei palazzetti o negli stadi? Dave Gahan e compagni sono più in sintonia con il pubblico negli spazi chiusi o all'aperto? Sono molti i fan che si saranno fatti questa domanda, soprattutto chi l'estate scorsa ha avuto la fortuna di sentirli a Milano nella tappa estiva a San Siro e oggi al Forum di Assago.

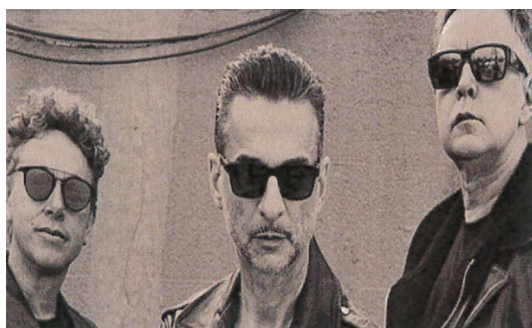
Il pubblico italiano sembra non sentirsi mai sazio della band inglese che in soli sette mesi ha radunato qualcosa come 300 mila spettatori contando le tre date estive e le quattro invernali nel nostro paese. Un affetto che è palpabile fin dalle prime ore del mattino con i fan incuranti del freddo e della pioggia già in fila per accaparrarsi un posto sotto il palco.

Questa data fa parte della branca invernale dello Spirit Tour partito da quasi un anno e che terminerà solo nella prossima estate. L'apertura della sera è affidata a EMA: la cantautrice statunitense con la sua band riesce ad attirare l'attenzione con una esibizione tra indie rock e atmosfere dark.

Alle 21 lo schermo gigante dietro il palco riproduce gli immancabili visual di Anton Corbijn, che da più di 20 anni si occupa delle immagini della band sia per la fotografia che per la regia: due gambe che camminano, presenti anche sulla copertina di "Spirit" e poi una serie di dipinti colorati fanno da tappeto all'ingresso dei Depeche Mode. Il Forum gremito in ogni posto non smette di acclamare Dave Gahan, che si presenta con un look elegantissimo.

Dopo l'apertura con "Going Backwards", tratta dall'ultimo album, si entra subito nel vivo del concerto con una sequenza di classici che infiammano Milano. "It's No Good", "Barrel of a Gun", "A Pain That I'm Used To", "Useless" - quasi tutte tratte dall'album del 1997 "Ultra" - sono il biglietto da visita per mettere in chiaro che stasera la scaletta ruoterà attorno alle canzoni che hanno segnato la carriera dei Depeche Mode.

Nello schermo principale le canzoni sono spesso accompagnate da veri e propri cortometraggi, come in "Useless", dove un ragazzo mostra dei cartelli con numerosi messaggi tra cui "word are very unnecessary", o l'astronauta che vaga per la città in "Cover me". Rispetto alle date estive nate come promozione a "Spirit", stasera si contano solo tre canzoni dell'ultimo disco, e i visual sono diminuiti a favore delle inquadrature live della band in bianco e nero. Vengono così catturate le movenze del frontman, che da vero camaleonte non smette di ballare andando su e giù per il palco; le espressioni impassibili dietro la tastiera di Andrew Fletcher, in ottima forma rispetto agli ultimi anni, e la classe di Martin Gore in disparte rispetto a Dave ma molto presente non solo con la sua chitarra. Quest'ultimo si ritaglia alcuni momenti intimi cantando l'immancabile "Home" con il coro finale di tutto il Forum emozionato e più avanti, in una inedita "Strangelove" in chiave acustica. "Enjoy the Silence" e "Never Let Me Down Again", con il pubblico che ondeggia le braccia alzate a destra e sinistra come in un campo di grano, portano all'apice la serata, ma è nei bis che vengono collocati i cavalli di battaglia come "Walking in My Shoes" accompagnata da un video toccante di un uomo che nel corso della canzone si trucca da donna per esibirsi in un club, "A Question of Time" che mancava nelle scalette dal 2014, e l'immancabile chiusura affidata a "Personal Jesus".



Dopo oltre due ore di concerto, quando le luci si accendono, c'è la meraviglia per aver assistito all'ennesimo concerto memorabile dei Depeche Mode che la dice di gran lunga di come siano ancora in forma dopo quasi quarant'anni di carriera.

di Sauro Teodori

La sera del 10 gennaio 2018 presso il Collegio Raffaello di Urbino è stato presentato ai cittadini l'evento mondiale che sarà celebrato dal 2019 al 2020 in tutto il mondo, il V centenario dalla morte di Raffaello Sanzio. All'incontro, organizzato da un gruppo politico, erano presenti il Direttore della Galleria delle Marche Peter Aufreiter, il professor Luigi Bravi Presidente dell'Accademia Raffaello e il professor Antonio Paolucci Direttore dei Musei Vaticani. Il professor Paolucci durante il suo intervento ha ripercorso la storia di Raffaello partendo da quando il pittore urbinato era fanciullo e girava per la città, dalla quale prese i migliori spunti per poi viaggiare nel firmamento della perfezione artistica. Nel Rinascimento, Urbino e Firenze erano due capitali d'Europa ove cultura e arte primeggiavano oltre i confini politici di allora. Sono trascorsi cinquecento anni da quei magici momenti in cui la città Ducale si distingueva in Europa, oggi alla città, patrimonio Unesco, rimangono quei valori scolpiti nei secoli che proietteranno Urbino, grazie al suo maestro Raffaello, a fianco di Roma, Firenze, Perugia ecc... sui mass media di tutto il pianeta nei prossimi due anni. Dalla magica serata del 10 gennaio, ripercorrendo la storia del passato, di oggi e proiettati nel futuro una grande lacuna attraversa il paesaggio feltresco. La viabilità, purtroppo nel Ducato sono cambiate tante cose, città, periferia, paesaggio, ciò che rimane immobile, come una roccia granitica è il tracciato viario che non ha modificato il territorio, senza creare una rete con altre città d'arte per queste grandi manifestazioni. Aimè, molte strade che guardano ad ovest, come i torricini del Duca Federico, sono rimaste le stesse di cinquecento anni fa, ampliate come carreggiata per i veicoli che un tempo non c'erano ma le pendenze, le curve a gomito e percorso sono rimasti quasi identici come nel Rinascimento. Da oltre trent'anni si parla

di una superstrada che possa superare comodamente l'Appennino per collegare in tempi rapidi il Montefeltro con la Toscana e in parte l'Umbria. La Fano - Grosseto un'arteria veloce che oggi avrebbe fatto fare ad Urbino e territorio un balzo in avanti inimmaginabile e duraturo, grazie all'evento del 2020. Qualcuno dirà che adesso con internet e pubblicità il turismo può superare ogni barriera, sicuramente sì, per pochi, ma muoversi autonomamente lungo itinerari di arte e cultura da Firenze, Siena, Perugia, Roma a Urbino senza superare valichi pericolosi e nebbiosi, è un'altra musica. Non riesco a capire, perché i vari sindaci della valle del Metauro restano passivi di fronte a quanto viene proposto dalla Regione Marche e ANAS sulla Fano - Grosseto, una potenziale superstrada pasticciata lungo in parte su un itinerario esistente e agglomerati urbani. La prima idea a volte è la migliore, riprendere il vecchio progetto a quattro corsie che da Santo Stefano di Gaia supera la Guinza, fino Selci Lama con l'innesto sulla E45, speriamo che qualcosa cambi, con il prossimo governo nazionale. La politica attuale afferma che per completare egregiamente la Grosseto-Fano servono quasi quattro miliardi di euro; La realizzazione e ammodernamento dell'autostrada del Mediterraneo, ex Salerno- Reggio Calabria, in cinquant'anni quanto è costata alla collettività? Credo che la Fano - Grosseto come concepita con un costo di quattro miliardi, riguarderebbe un lasso di tempo, per il suo completamento, dai cinque ai dieci anni, mediamente un costo di quattrocento milioni all'anno in dieci anni. Manca la volontà politica per il Montefeltro, qualcuno anni fa mise la tenda di fronte alla Guinza, per protesta, oggi... tace.

Il Santuario Mariano de Nuestra Señora Purissima de lo Vasquez in Cile

Il Santuario mariano di Nostra Signora de Lo Vásquez si trova a circa 32 chilometri al sud-est di Valparaíso.

Lo Vasquez placa 06.jpg

L'origine di questo santuario risale al XIX secolo, quando un abitante di Casablanca collocò l'immagine della Madonna di Lourdes nel cortile di casa per essere venerata dalla popolazione locale.

Successivamente fu costruita una cappella per la Madonna, che attualmente è il Santuario di Nostra Signora de Lo Vásquez, meta di migliaia di pellegrini durante tutto l'anno. La festa si celebra l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione.



Santuario di Nostra Signora de lo Vasques



Immagine di Nostra Signora de lo Vasques



Interno del Sanuario.

Il Papa è andato in pellegrinaggio in Cile e in Perù dal 15 al 22 gennaio, a portare il messaggio cristiano della fraternità e della pace.

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

IL MONDO

È fatto d'uomini
quelli della fatica
del giorno
del pane quotidiano.
Si tratta di "persona".
Bel nome!
Compendia l'uomo
nell'abito comune
ma dal pensiero unico
nel cuore radicato.

Poi nascono nel dominio
le marionette.
Hanno tanto da dirsi
dai palazzi alti!

È gente generosa con sé.
Il nostro essere
"persona"
emana luce
fora il muro
che separa
il tu dall'io!

Francesca Tammaro

NOI DI PERIFERIA

E' continua la riflessione
del Papa
sommo pastore
sulla divina predilezione
della semplicità del cuore
e ricorda che Dio,
si dall'inizio dei tempi
ha scelto le periferia
invece del sostegno dei potenti
e per la Sua incarnazione,
una giovane Fanciulla
di una famiglia
di naturale condizione
in un villaggio nascosto
di una piccola nazione.
Quando fu il momento
di iniziare la missione,
per compiere il mandato
del Padre,
non si servì di scuole affermate,
ma scelse collaboratori
tra i pescatori del lago.
Nei diversi momenti
della Sua predicazione,
fu sempre dalla parte dei perdenti
e in più occasioni
difese pubblicani e prostitute
considerate dai farisei
anime perdute.
Morente sulla croce,
concesse il perdono
al ladrone pentito,
come ultimo dono
alla povera gente

nel dolore più intimo.
Nei primi momenti
della Chiesa nascente,
orfani, vedove, poveri in genere
furono presenti
come prime urgenze
nell'impegno dei credenti
a ricevere la carità
tra le difficoltà emergenti.
La storia dei secoli
ci fa memoria concreta
da parte della Chiesa
del privilegiare nelle sue cure
la periferia
delle umane creature
e ci dà testimonianza
di tale verità
che spinge a continuare
tutti i credenti
con sempre maggior ardore
sulla strada dell'amore.

AMANITA PHALLOIDES - (Velenoso mortale)

di Alceo Caroni

Nomi volgari – Amanita falloide, tignosa verdognola

Il carattere principale che ne permette un sicuro riconoscimento per poterlo collocare nel genere Amanita è la presenza del residuo del velo generale, detto volva (residuo del velo che sta alla base dei funghi), che si manifesta come un involucro continuo, lacerato, avvolgente in gambo nel suo terminale bulboso, dal quale sopravanza a lembi irregolari. Altro carattere che può accumunare con generi diversi è la presenza di un anello sul gambo. Il cappello, prima chiuso poi aperto, da convesso rotondeggiante fino a appena curvo, quasi spianato, è molto regolare e si presenta con la superficie liscia, un po' brillante, di colore molto molto variabile che va da tonalità giallastro-bianche fino alla colorazione scura, verde olivastro. Le lamelle sono bianche, piuttosto larghe, non molto spaziate, arrotondate verso il gambo. Il gambo è regolare a sezione circolare, ingrossato dall'alto verso il basso dove si allarga, rigonfiato a bulbo, avvolto da una guaina continua che costituisce la volva. È bianco ma può essere decorato da screziature verde-brunastre più o meno appariscenti. L'anello è pendulo, leggermente striato. La carne tagliata è bianca, non emana odori particolari se non quando il fungo inizia il suo deperimento.

Dove e quando si può trovare – E' un fungo che preferisce come habitat il bosco di latifolia, costituito da querce, castagni ed altri. Il nocciolo, in certe zone, è la pianta con la quale si accompagna con maggior preferenza. I micologi non escludono che possa crescere anche in habitat, dove sono presenti solo piante di aghifolia. Si può perciò affermare che questa specie di estrema velenosità si trova in ogni habitat e il cercatore deve in questo senso essere sempre all'erta su una sua probabile pericolosa presenza. Cresce durante tutta la stagione micologica da giugno a novembre.

Tipo di avvelenamento – Provoca un avvelenamento a carattere citotossico che nella maggior parte dei casi ha esito letale. Terapie moderne hanno in qualche caso dato risultati positivi, ma non esiste ancora una sicura possibilità di risolvere favorevolmente un avvelenamento da Amanita Phalloides. Il periodo di latenza (prima che compaiono i sintomi) della intossicazione è, come in tutti gli avvelenamenti gravi, piuttosto lungo: da otto a ventiquattrore.

Dimensioni – E' un fungo di dimensioni abbastanza grandi che possono essere contenute mediamente tra i 5-14 cm. di diametro per il cappello e da 8-15 cm. di altezza per il gambo.



Variabilità della specie.

E' messo in evidenza come il colore del cappello possa assumere tonalità molto scure, olivastre.

Si vede inoltre, nel fungo giovane, che l'anello prima di ricadere sul gambo è attaccato al margine del cappello nascondendo le lamelle.

SANT'AGATA – CATANIA, III SECOLO , 5 FEBBRAIO

Sant'Agata è la patrona di Catania. Nata da una ricca famiglia nella prima metà del III secolo, aveva votato la sua vita al Signore. Il proconsole Quinziano, invaghito di lei, la chiese in sposa. Correvano gli anni delle persecuzioni dei cristiani, così il proconsole, irritato dai ripetuti rifiuti della ragazza, poté facilmente accusarla di vilipendio della religione pagana e la fece torturare. I carnefici le inflissero numerose sofferenze fino a strapparle i seni con delle tenaglie, ma questi furono miracolosamente risanati dopo un'apparizione in carcere di San Pietro e un angelo. Si narra che un giorno, durante il trasferimento della martire dal luogo delle torture alla cella, ella si chinò per allacciarsi un sandalo e proprio in quel punto sbocciò un pianta di olivastro, che da allora è legato alla sua memoria. Non essendo riuscito a piegare la volontà della ragazza Quinziano la mandò al rogo. Da allora numerosi miracoli sono attribuiti a Sant'Agata dai devotissimi catanesi.

ICONOGRAFIA: viene rappresentata in carcere o al momento del supplizio e anche visitata da San Pietro con l'angelo. Il suo attributo principale è costituito da due mammelle tagliate e offerte su una patena. Altri attributi sono le forbici, il coltello, le tenaglie, il fuoco e i cocci.

DOLCI DI SANT'AGATA

Per il pan di spagna: 1 uovo, 40 gr. Zucchero. 40 gr. Farina.

Per la farcitura: 300 gr. Pasta di mandorle tinta con colorante alimentare verde, 400 gr. Ricotta, 150 gr. Zucchero, 70 gr. Gocce di cioccolato, 10 ciliegie candite per decorare, zucchero a velo q.b.

Realizzare pan di spagna montando con frusta elettrica l'uovo con lo zucchero. Unite la farina setacciata e amalgamate con un cucchiaino. Versate il composto in uno stampo rettangolare da plumcake imburrato e infarinato, quindi mettete in forno preriscaldato a 180° per 15-20 minuti. Una volta cotto estraetelo dallo stampo e tagliatelo a fette di un cm. Di spessore. Unite alla ricotta lo zucchero e le gocce di cioccolato e mescolate bene. Stendete la pasta di mandorle fino allo spessore di mezzo cm. e ricavatene delle strisce. Spolverizzate con zucchero a velo delle coppette di metallo da usare come stampino: Foderate il bordo delle coppette con una striscia di pasta di mandorle e riempiatele con il composto di ricotta. Coprite il tutto con un dischetto di pan di Spagna del diametro delle coppette. Rovesciate le coppette per estrarre i dolcetti e guarniteli con una ciliegia candita. Questi dolci spesso sono ricoperti con una glassa a base di albume e zucchero. Le dosi proposte dovrebbero bastare per 10 pezzi, ma tutto dipende dalle dimensioni degli stampini.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251

Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031

Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

NOTA
Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,30 - 11,15
Santo Rosario - domenica 15.30
Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 16,30

Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta.

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

Mimi Mussoni- Rimini	25,00
Mario e Teresa Pierotti x 50°	120.00
Carbonaro Concetta - Milano	30,00
Alessandrini Vanda - Trasanni	20,00
Gabannini Emanuele - Canavaccio	10,00
Scarpellini Ersilia - Gallo	50,00
Siri Fernanda - - Savona	20,00
Scola Bruno - Urbino	20,00

Il 14 febbraio è il mercoledì delle ceneri ed inizia il periodo della Quaresima
Vi suggerisco come riflessione questo pensiero del Papa, ringraziandovi ancora una volta per il vostro sostegno al giornalino con le vostre offerte.

*Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono*